

# LA SAGA DI MONTE LUNGO

## PRIMA BATTAGLIA DEL SECONDO RISORGIMENTO

*La drammatica descrizione di un combattente protagonista*

di Giuseppe Moiso

**I**l 1° Raggruppamento motorizzato, costituito ufficialmente il 28/9/43, contava poco più di 1.800 uomini di fanteria; due battaglioni del 67° ft, il LI btg. bersaglieri allievi ufficiali di complemento, un piccolo battaglione controcarro; circa mille, milleduecento artiglieri e altrettanti del genio e dei servizi; nel complesso la forza totale non raggiungeva i cinquemila uomini.

Questo contingente costituiva il massimo che gli Alleati erano disposti ad autorizzare in quel momento. Tale limitazione aveva un amaro valore politico perché, secondo il noto telegramma di Quebec, le dure condizioni di armistizio potevano essere attenuate solo in relazione all'apporto che il Governo e il popolo italiano avrebbero dato agli Alleati nella guerra contro la Germania.

La limitazione aveva certamente una sua ragione d'essere, fin troppo umana e naturale; in quel momento gli Alleati nutrivano ancora diffidenza e rancore verso di noi, per anni loro nemici.

Toccava perciò al soldato italiano annullare quel gravissimo pregiudizio, con una affermazione di effettivo impegno in battaglia.

Impresa ardua fu quella di raccogliere i materiali di armamento e di equipaggiamento indispensabili per una rappresentanza, sia pure esigua. Nel territorio liberato, le industrie belliche non esistevano o erano del tutto inefficienti, e le scarse riserve dei nostri magazzini militari erano state bloccate dagli Alleati.

Mentre noi ne avevamo estremo bisogno, nostre artiglierie, quadrupe, automezzi, scarpe, uniformi, oggetti di corredo, venivano cedute ai francesi ed agli jugoslavi.

Bisognava affidarsi ancora una volta alla tradizionale capacità di arrangiarsi, ed alla parsimonia del soldato italiano: vennero, alla meno peggio, riattate le ormai vecchie Breda '38 ed i fucili mitragliatori Breda; distribuiti i pochi mitra Beretta disponibili, riordinate le artiglierie.

Per le divise vennero distribuite quelle avanzate dalla campagna

d'Africa, le sahariane di tela; per le scarpe, i calzolari di reparto fecero miracoli.

Quando il Raggruppamento parve approntato e gli spiriti impazienti di misurarsi col nemico, le autorità militari americane si mostrarono preoccupate dalla reale efficienza di questa unità e, prima di impiegarla, vollero controllare da vicino le nostre reali condizioni di efficienza, con una serie minuziosa di esami e di controlli che, ben lungi dall'attirarci il conforto di una comprensione e di un aiuto concreto, rafforzava il loro scetticismo sul nostro conto.

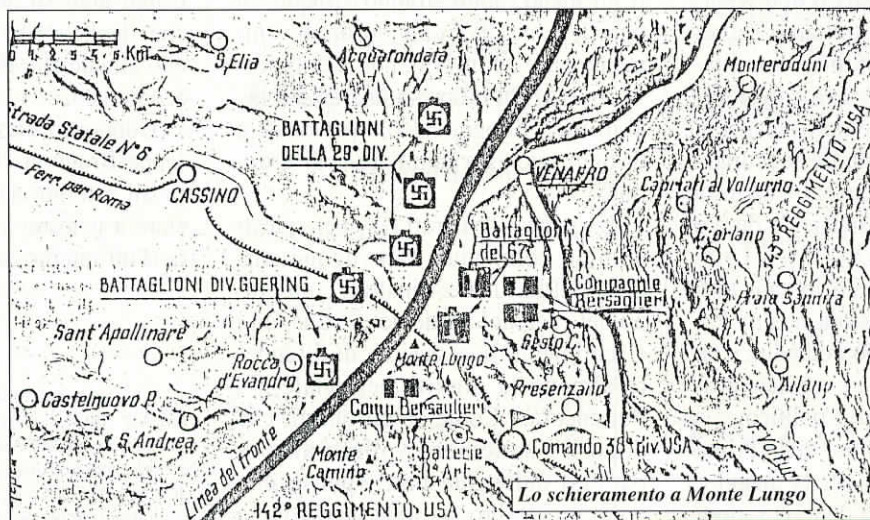
Le settimane passavano e nei soldati l'entusiasmo si affievoliva, corroso dal veleno di un disfacimento morale che sembrava diffondersi senza rimedio nelle popolazioni del Sud.

Finalmente, l'impiego del Raggruppamento venne deciso; ma le condizioni nelle quali venne realiz-

zato, isolato nello spazio e nel tempo, mettevano in risalto il suo carattere di esperimento: in sostanza si disse agli italiani: "andrete in combattimento, vi daremo un obiettivo, vi vedremo alla prova".

La prova fu Monte Lungo.

Nella notte sul 4 dicembre



giunse la comunicazione dal II Corpo d'armata americano che il Raggruppamento sarebbe stato "aggregato alla 36ª divisione per la prossima operazione contro Monte Lungo" e che "la notte sul 6 dicembre" la forza necessaria all'operazione doveva essere pronta a muovere, su automezzi.

Il 7 dicembre, a trasferimento ultimato, i reparti del Raggruppamento si trovarono nella zona di impiego, e sostituiscono, in linea, i reparti della 36ª divisione di fanteria U.S.A.

L'alba dell'8 dicembre, portò una prima contrarietà, rappresentata dalla nebbia che avvolgeva fitto Monte Lungo; essa, se da un canto era favorevole all'azione di sorpresa degli attaccanti, dall'altro rendeva impossibile l'osservazione del tiro, durante la preparazione d'artiglieria, pregiudicandone il rendimento e l'efficacia.

L'artiglieria americana, che aveva già eseguito nei giorni precedenti tiri d'inquinamento, iniziò alle 5,35 il fuoco di preparazione, cui si affiancò l'azione dei nostri gruppi; malgrado la mancanza di osservazione del tiro, sembrò che si fossero conseguiti risultati soddisfacenti. Sul Monte Lungo, sembrava che il roccioso cocuzzolo dovesse disintegrarsi nell'aria; sussultava come percorso da invisibili scariche elettriche, mentre le artiglierie tedesche reagivano immediatamente.

Alle 6,30 i cannoni americani a lunga gittata e quelli dei carri allungavano il tiro ed iniziava l'attacco della nostra fanteria: al centro il 1º battaglione del 67º fanteria, sulla sinistra, la 2ª compagnia di bersaglieri lungo il Peccia, un torrentello che costeggiava la ferrovia. Anche l'11º reggimento artiglieria, entrava in azione, colpendo obiettivi davanti alle truppe che avanzavano: dagli osservatori, sembrava di assistere ad una manovra a fuoco. Incominciarono a farsi sentire le mitragliatrici: a ritmo rapidissimo quelle tedesche, assai più lento quelle delle nostre Breda 37.

## Nei dintorni di Monte Lungo tra memorie e fiori tutti in pace riposano i resti dei Caduti, Alleati e Nemici

*Il Sacrario di Monte Lungo è situato lungo la via Casilina a circa due km. dall'abitato di Mignano, oggi Mignanomontelungo.*

*Vi sono raccolte le Salme di 974 Caduti della Guerra di Liberazione 1943-45 provenienti dai vari Cimiteri di Guerra sparsi lungo tutta la Penisola.*

*I tumuli dei Caduti del Corpo Italiano di Liberazione e dei Gruppi di Combattimento sono quasi tutti disposti al centro del Cimitero, nei filari dei vari ripiani degradanti verso l'ingresso; i loculi dei Caduti di Monte Lungo sono - invece - ricavati nei due corpi laterali della Cappella, posta su la sommità della scalinata centrale.*

*Al centro della Cappella, spicca l'altare in marmo scuro sormontato da un pregevole altorilievo di marmo bianco dello scultore Canonica che riproduce un soldato morente nella visione del Redentore.*

*In una lapide di una parete laterale, sono ricordati i nominativi dei Caduti di Monte Lungo, le cui Salme sono state tumulate nei Comuni di origine. Ai lati della scalinata centrale, sorgono i pennoni portabandiera su due basamenti in pietra con gli stemmi dei cinque Gruppi di Combattimento Folgore - Legnano - Mantova - Friuli - Cremona.*

*Nel colle, situato sulla verticale della gradinata di accesso alla Cappella centrale, è stata collocata una grande statua in bronzo della Madonna Immacolata nell'atto di benedire i Caduti di Monte Lungo.*

*Nel piazzale circostante, un'apposita tabella indicatrice ricorda i nomi delle principali località, teatro dei duri combattimenti del dicembre 1943.*

*Una lapide a sinistra dell'altare, ricorda il Gen. Vincenzo Dapino, Comandante del 1º Raggruppamento Motorizzato dal 29 settembre 1943 al 9 gennaio 1944.*

*Nell'emiciclo dell'ultimo piano, è sistemata la tomba del Gen. Umberto Utili che assunse il comando del Raggruppamento a fine gennaio '44 e fu poi Comandante del C.I.L. e del Gruppo di Combattimento Legnano.*

*Al Sacrario è annesso il Museo dei Cimeli.*

*Poco lontano da Monte Lungo si trovano i grandiosi Cimiteri stranieri per i Caduti nelle battaglie dell'Italia meridionale:*

- Venafro, con 3.414 Salme del Corpo di Spedizione francese;*
- Cassino, con 4.265 Salme dei Reparti del Commonwealth;*
- Caira di Cassino, con 20.035 Salme dei Reparti Tedeschi;*
- Monte Cassino, con 1.052 Salme del II Corpo d'A. Polacco tra cui quella del Comandante Gen. Anders, tumulata nel maggio 1970.*

**Roberto Podestà**

Alle 6,30 la 2ª compagnia bersaglieri, preceduta da pattuglie di sicurezza, iniziava il movimento; alle 7 raggiungeva con le pattuglie la zona della "Casetta Rossa" senza aver notato nulla di anormale e si attestava, in un primo tempo, sotto il terrapieno della ferrovia, in attesa dell'ordine di attacco alle trincee tedesche dislocate al di là: questo era l'obiettivo. Intanto il combattimento aveva avuto inizio e le armi automatiche erano entrate in azione provocando i primi danni. A causa della nebbia, la visibilità era scarsa, ma si distingueva bene il nastro sottile e luminoso dei tracciati e il sibilo dei proiettili.

La compagnia, ricevuto l'ordine di proseguire nel suo compito, supera il Peccia, torrentello fangoso trasformato dalle ultime piogge in fiume in piena, che bisognava guadare, attraversando la corrente gelida con le armi sopra le teste, sferzati dalla pioggia, in direzione di un boschetto oltre il quale, nascosto dalla nebbia, era il Monte Lungo, la cima da espugnare per aprire la strada verso Cassino.

Raggiunto il ciglio del boschetto esplode l'inferno, seminando morte e orrore; raffiche dagli anfratti di roccia, dai cespugli, dai terrapieni, di fronte e d'infilata, mentre la nebbia fluttuante nascondeva il nemico.

L'organizzazione del reparto è sconvolta; ognuno si difende e muore come può! Qualcuno si affanna a far funzionare la radio crivellata, un bersagliere isolato si adopera con un mitragliatore. Biancofiore è morto, come Maccheroni e Focaccia; al di là della ferrovia giacciono Buonaccorsi e Corvino accanto a Sibilìa. I superstiti, smarriti, tra corpi esanimi e dilaniati, tra rivoli d'acqua, annientati dal raccapriccio, urla e gemiti mentre imperversavano raffiche e scoppi, tra pioggia di schegge, sassi e terriccio.

Gli attaccanti dovettero arrestarsi: poi tennero duro, con eroica ostinazione. Moltissimi i caduti,

ma nessuno voleva cedere finché giunge l'ordine di ripiegare sulla base di partenza, sotto la protezione della 1ª compagnia che, chiamata d'urgenza a ricalzo, ha costituito posizione di difesa sulla sponda del Peccia.

Solo dopo le dieci, la 2ª, iniziava il ripiegamento, e raggiungeva la linea: il Cap. Visco, che la comandava, marciava in coda con un gruppetto di retroguardia, deciso a portare in salvo i pochi superstiti. Una scena terribile che nessuno dei superstiti potrà mai dimenticare; si trascinano i ragazzi con ferite orrende, sorreggendosi l'un l'altro, i pochi indenni avevano improvvisato delle barelle di fortuna e trasportavano

### MONTE LUNGO SACRARIO D'EROI

*Anche Tu, Monte Lungo, sei consacrato  
alla storia come il Piave.*

*Monte Lungo, custode di spoglie d'eroi,  
sacrario dei Caduti per la Liberazione,  
ben desti vita al Secondo Risorgimento  
[d'Italia.*

*Nella sacra ricorrenza verremo  
[compatti*

*ad onorare dei fratelli la memoria.  
Sui loculi ove riposano il sonno eterno  
coloro che ci diedero la vittoria,  
in preghiera commossi ricorderemo  
quanto "costò la gloria"  
di quella splendida pagina di storia.  
E spargeremo intorno petali di fiori.*

*Nicola Terracciano*

a fatica quelli non in grado di camminare.

Nella notte le nostre pattuglie uscirono per recuperare feriti e caduti: potemmo così vedere da vicino le postazioni nemiche; ben adattate al terreno, costruite in punti favorevoli, accuratamente mascherate e protette, tanto da rendere difficile la loro individuazione e scarsa l'efficacia dell'artiglieria; feritoie strette e poco vulnerabili, ricoveri piccoli e numerosi offrivano scarso bersaglio e consentivano

l'intervento di riserve nei punti più minacciati; largo impiego di campi minati.

Alcuni dispersi ed alcuni feriti furono ritrovati e portati in salvo nella notte: per molti caduti dovvemmo riprovarci il giorno dopo.

Davanti a Colle S. Giacomo, l'attacco della 2ª compagnia bersaglieri si era infranto contro la preponderanza del III/15º Panzer Granadier, lasciando sul terreno 27 morti, 42 feriti e 12 dispersi, feriti 4 dei 6 ufficiali presenti.

Anche al 67º rgt.f. la giornata dell'8 dicembre costò un duro prezzo: 42 morti, oltre 100 feriti e 150 dispersi: le due compagnie avanzate perdettero la totalità degli ufficiali e gran parte degli effettivi fra i quali, molti allievi ufficiali del battaglione "Curtatone e Montanara"; al sten. Cederle, fu decretata la M.O. al Valore, così come alla bandiera del Reggimento.

Il LI battaglione bersaglieri, che fu il reparto più provato, era composto da allievi ufficiali di complemento, che fin dall'8 settembre 1943 avevano fatto la loro libera scelta: combattere perché l'Italia potesse risorgere.

Pur nello stato di angosciosa incertezza sulla sorte delle famiglie lontane e irraggiungibili, si offrirono tutti volontari per combattere il tedesco invasore; ad essi si unirono, nei giorni successivi numerosi volontari di ogni grado ed età: come il S. Ten. Medico Michelangelo Fuortes, torinese, che passate le linee preferì la vita del reparto combattente ad un comodo posto in O.M., il giovane Frappoli diciottenne piacentino, che abbandonò case ed affetti per scendere al Sud a combattere, e nove allievi dell'Accademia Navale, che di fronte al dramma che aveva investito l'Italia, preferirono, ai libri ed al sicuro rifugio del loro istituto, con tutto l'ardore dei loro diciotto anni, fuggire per arruolarsi volontari nel LI A.U.C.. Agli ufficiali dell'Accademia, che li avevano cercati per invitarli a rientrare, risposero che mai avrebbero

abbandono il piumetto appena ricevuto.

E l'8 dicembre, corsero con animo sereno all'attacco; cinque di essi, Bornaghi, Luraschi, Morellini, Santi e Sibilìa, caddero, due rimasero feriti, due soli incolumi. Due giorni dopo, sotto la scarpata della ferrovia venne recuperato l'ultimo caduto, Dario Sibilìa; nel tascapane il suo diario".

Noi li ricorderemo per sempre come "Sottotenenti dei bersaglieri" per merito di guerra, alla memoria.

Il 16 dicembre l'attacco venne ripetuto, questa volta nel quadro di un'azione generale e, com'era logico, il tricolore sventolò sulla vetta più alta e più in là; ed ebbero pace i nostri morti.

Questo, il combattimento di Monte Lungo.

Non fu un modello d'arte militare e nemmeno ebbe gran rilievo nel complesso delle operazioni in Italia. Impegnò direttamente poco più di mille uomini e di essi quasi la metà non tornarono.

Ciò nonostante il suo significato materiale non trascende dal valore di un episodio, ma, per il suo valore ideale, *il combattimento di Monte Lungo non sarà dimenticato*.

È anche certo che, senza l'eroismo dei pochi di Monte Lungo, non vi sarebbe stata una così rapida ripresa del nostro Esercito, e forse all'Italia sarebbe stato negato, per molto tempo, il diritto e la speranza ad un migliore avvenire.

Il valore ideale del combattimento di Monte Lungo, scrisse a suo tempo il Gen. Umberto Utili, comandante del C.I.L., appartiene non alla cronaca, ma alla Storia d'Italia.

Non li abbiamo dimenticati: essi sono i custodi di una immensa ricchezza spirituale, il cui valore aumenta man mano che si allontana quel fatale dicembre 1943.

Essi sono caduti per qualche cosa che nessuno potrà cancellare: la fede nell'avvenire della nostra Italia!

**Gen. Giuseppe Moiso**

## A Monte Lungo Ara di libertà e di pace

Monte Lungo nel vento  
d'autunno, ne l'aura  
che langue  
e porta  
d'Europa:  
tramonto  
di patrie ...  
Entro te si consunse  
sogno di cuori  
trafitti:  
memoria  
in trastulli d'infanzia;  
prece  
di madri piangenti ...  
in frutti maturi  
cadenti  
tra foglie nel sangue,  
volo di spiriti ignudi  
salenti  
nel salmo  
mesto di monaci oranti  
su l'aspra  
vetta de l'eremo.  
Sentieri  
contorti  
pe' vivi speranti,  
calvario per uomini spenti,  
risorti ...  
Monte Lungo,  
autunno di patrie, retaggio  
di spiriti ed ombre:  
per questi,  
per quelli, per tutti, per tanti  
ch'altrove son morti ...  
Memorie  
di lande contese  
lasciate, riprese,  
perdute  
per sempre ...

Crocerossina sorella:  
bambina  
dal viso  
contriso  
fra bende a la sera;  
al morente  
pulsare del cuore  
in nembi di guerra  
sposa, madre,  
serva d'amore;  
decembrina madonna di cera ...  
O terra,  
o cielo, mare;  
fumi d'olocàusti,  
voci ...  
tombe di sabbia ed isbe,  
guglie  
di monti, cime  
di foreste al vento;  
cento  
fiumi di ghiaccio,  
croci  
di reticolati,  
campi  
di concentrazione ...  
Corri;  
corri, corri,  
figlio mio sperduto  
per  
le vie del mondo  
senza confini;  
corri  
libero e va'  
sotto il sole e in pace  
sempre: io sono caduto ...  
io sono caduto  
per la tua libertà!

**Carmine Fernando Venezia**



*Alla sinistra del Papa - S.E. Mons. Giuseppe Mani, Ordinario Militare d'Italia, celebrerà la Santa Messa nel 53° Anniversario della Battaglia di Monte Lungo.*